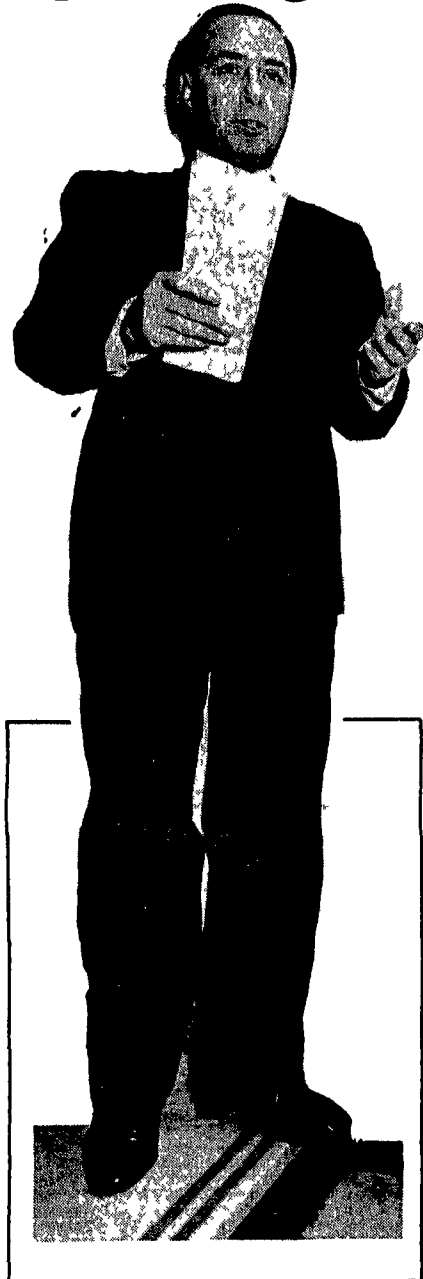


A N

Silvio I di Calciolandia

Sua Emittenza mette sotto accusa i vecchi rituali e predica il bisogno di una rivoluzione che renda più stretto il legame sport-tv

Un pensiero anche per il basket Una strategia di livello europeo per un'audience di oltre 100 milioni di famiglie



Ci sarà la rivoluzione calcistica più volte evocata da Berlusconi? E quando? Forse c'è stato, in questi giorni, un eccesso di speranze e di paure, ma non vi è dubbio che le idee sono chiare, i progetti pronti. E quando si saranno create le condizioni, chi avrà giocato ostinatamente in difesa di un calcio che ripete vecchi rituali rischierà di essere travolto e tagliato fuori dal grande business

ANTONIO ZOLLO

Ore 16,30 di mercoledì 4 maggio. Nella sede della stampa estera Silvio Berlusconi sgrana il suo credo calcistico-televivo. «In Europa il calcio è al primordiale nello sfruttamento delle opportunità offerte dalla televisione. Ci sono una molteplicità di copie, alcune amuffite. Noi pensiamo a un campionato europeo giocato tra i migliori club in migliori stadi, non soltanto perché in quel determinato anno hanno vinto lo scudetto nazionale, si possono organizzare anche campionati europei di serie diverse, per consentire anche a squadre di altro calibro di essere protagoniste. Una organizzazione del genere procurerebbe più incassi ai botteghini degli stadi più pubblicizzati con le riprese televisive, più

copie vendute per i giornali sportivi che ora, dal martedì al sabato, non sanno che cosa inventarsi per tenere alta la tiratura più spettacolo, più conoscenza e scambi tra le diverse culture e nazionalità europee. Il calcio attuale è vecchio e spesso ha dei protagonisti piccoli piccoli». Per meglio intendere quel che frulla nella testa di Berlusconi basterà rifarsi a due o tre circostanze. Sentendosi abbastanza rassicurato dal recente accordo di maggioranza (gli consente le tre reti e la diretta, una raccolta pubblicitaria già oggi pari al 70% del mercato tv, al 30% dell'investimento globale) egli può ritenere che sia il momento di accelerare progetti di espansione in settori contigui e sinergici con l'attività televisiva e multimediale. D'altra parte,

sia pure in forma radicalmente diversa dall'Italia (prima le leggi, poi le autorizzazioni alle imprese) tutti i sistemi tv europei si stanno aprendo alla presenza della tv commerciale. È dunque, una strategia - quella di Berlusconi - che si sviluppa a livello nazionale e continentale, che tende ad accelerare, anche per il fenomeno sportivo, una riconversione in senso industriale. Dice Fedele Confalonieri, il più stretto collaboratore di Silvio Berlusconi: «Da ragazzi andavamo assieme a S. Siro, per vedere Liedholm e Nordhal. È vero, insomma, che Berlusconi ha preso il Milan da tifoso. Ma era inevitabile che egli trasferisse le sue idee anche nell'organizzazione della squadra. L'équipe medica, lo psicologo, la ristrutturazione di Milanello. Il nostro progetto resta quello di creare una Polisportiva e di poter usufruire di una organizzazione diversa del settore calcistico. Prenda il Real Madrid ha anche una forte squadra di basket. Al basket guardiamo anche noi. C'è stato un momento nel quale sembrava che si potesse prendere la Tracer». Ma qual è la dimensione del business che un diverso assetto organizzativo e imprenditoriale del calcio e la sua simbiosi col sistema televisivo possono mettere in moto? Un sistema tv - è bene ricordarlo - che nei prossimi anni vedrà espandersi nel vecchio continente sia l'emittenza commerciale, che una diversificazione del consumo già quest'anno in Europa opereranno un centinaio di tv nazionali, ma ancora più si diffonderà l'home video (videoregistratore e cassette) e la tv a pagamento, si svilupperà la tv diretta da satellite a copertura sovranazionale. Sono mutamenti che riguarderanno una popolazione di oltre 350 milioni, con più di 126 milioni di famiglie, delle quali circa 119 milioni possiedono un televisore e il 33,8% l'anno scorso possedevano già un videoregistratore, una popolazione il cui consumo televisivo è sulle 17-18 ore settimanali, ma che deve ancora esprimere il suo massimo potenziale pubblicitario. Infatti, nel 1986 l'investimento pubblicitario globale in Europa è stato di 47.498 miliardi di lire (10.417 milioni di dollari), pari al 21,9% del fatturato complessivo, siamo lontanissimi dai 66 mila milioni di dollari degli Usa, dai 18 mila del Giappone. Tuttavia, per tutte le ragioni

che abbiamo indicato prima, sarà proprio il settore televisivo a dare il massimo impulso a una nuova fase dell'investimento pubblicitario in Europa, per il quale si prevede - nel prossimo biennio - un incremento del 45%, incremento del quale dovrebbe giovare in misura preminente proprio la tv, la cui quota di mercato dovrebbe passare dal 21,9% al 30%, avvicinandosi al 35% degli Usa.

Quali sono le possibilità reali e i tempi delle operazioni che ha in mente Berlusconi? Nel mondo dello sport deve muoversi con circospezione. Fedele Confalonieri non ne fa mistero: «Non è possibile replicare in Italia e nel resto d'Europa lo spettacolo tipo Lega americana. Bisogna essere cauti, il calcio è tradizionale ma preciso. Noi vogliamo coniugare questa tradizione con la modernità. Perciò pensiamo a strutture diverse per il calcio italiano, al campionato d'Europa». Sara dura. Anche perché se l'idea di Berlusconi soletta ma è anche vero che i suoi interlocutori antagonisti non hanno alcuna voglia di fargli fare in Europa (e nel calcio) quello che gli è stato possibile fare nell'etere italiano.

Un elettroshock dopo gli scandali

Pur abituata alle vittorie, la città si è tuffata nell'ebbrezza dello scudetto. Un'euforia collettiva dopo una serie di dispiaceri

DARIO CECCARELLI

C'è qualcosa di nuovo in questa gigantesca ondata di euforia collettiva della Milano Milanista. Uno scudetto per questa città, in fondo non è un evento incredibile. Il Milan ne aveva già vinti dieci. L'inter addirittura dodici. Senza contare e sono tante le coppe europee e intercontinentali. Eppure lo si avvertiva già da mesi. Questo primo scudetto targato Berlusconi ha rivitalizzato come un violento elettroshock gli intorpiditi nervi della città. Dietro allo scudetto

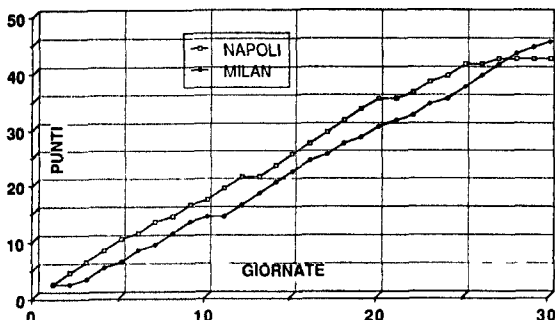
del Milan, e al frenetico protagonismo di Berlusconi, si è infatti creato una sorta di felice e compatto «movimento» che è assolutamente nuovo per le cronache calcistiche d'Italia. C'è di tutto un po' in questa storia la particolare vicenda sportiva del Milan, una società con grandi tradizioni e particolarmente radicata (a differenza dell'Inter) negli ambienti popolari della città. Grandi tradizioni si ma anche una recente storia di scandali e tormentati zig zag calcio

scommesse due retrocessioni una serie di presidenti (ultimo Farina) più abili a dribblare le manette che a gestire la società. L'ultimo scudetto del Milan risale al '79. Uno scudetto «inventato» da Liedholm poi il diluvio di cambiali, alienazioni, giocatori bradoni. Insomma un fitto elenco di dispiaceri, aguzzi come chiodi, che i supporter milanesi hanno inghiottito meglio dei furchi. Ebbene, Berlusconi con il suo piralecnico e (di scudetto) stile ha scatenato le mai sopite ansie di riscatto dei furchi rossoneri. Loro ogni domenica riempiono lo stadio e Berlusconi li elettrizza con Gullit Van Basten e una grandola di acquisti Pellegrini, presidente dell'Inter ha il piglio di un impiegato del catasto. Berlusconi, basta la parola si muove con gli elicotteri, parla tre lingue, la contrattista pubblicitaria con Gorbaciov, rivoluziona le televisioni e vuol

cambiare le regole del calcio. In due stagioni solo in gioco ton il presidente rossoneri ha speso 67 miliardi. Poco male la Reteitalia, una delle sue tante società che ha anche in carico il Milan ha un fatturato di 424 miliardi. Il Milan è così diventato una singolare miscela di entusiasmi. C'è il vecchio pubblico di furchi, ma ci sono anche i tredicenni di Italia 1 e Canale 5. Crescono poi tra i sostenitori gli esteti del bel gioco. Già, quelli che non sono tifosi e vogliono vedere una partita per divertirsi. E il Milan, che attacca sempre che pratica un gioco futurista, indubbiamente diverte. E poi non mancano i personalissimi tifosi di Gullit. Perché Gullit, con le due dichiarazioni antirazziste e il suo gioco efficientissimo e naut, è diventato una bandiera di quella riserva di adolescenti e adulti

che tutto sommato vuole ancora un mondo migliore. E in miscuglio di anime e semi menti il Milan di Berlusconi. C'è una sana effervescenza lombarda, ma anche un ngurgo di servilismo yuppie nello spirito del Gruppo. Il Gruppo si muove. Il Gruppo è tra noi. Il Gruppo acquista, vende, tratta. E Berlusconi è l'anima del Gruppo. Il Dottore lavora 16 ore al giorno, il Dottore carica la squadra, il Dottore sa sempre tutto. Il narcisismo dei potenti, certo. Ma intanto la squadra vince e dritte terminando la vecchia geografia calcistica. Ora andrà in Europa e gli abbonati saranno 70 mila. Un piccolo esercito, felice e ottimista, che si contrappone in modo inquietante alla attuale piattezza di ideali e passioni extracalcistiche del Belpaese. Gli anni sono bui, ma Berlusconi non c'entra. Sono gli altri che non accendono le luci.

Ma il Primo maggio Napoli sorpassato



ni, due indimenticabili campioni danno l'addio al calcio. Maradona annuncia resto al Napoli fino al '93. «Silvio» all'arbitro Bergamo al suo posto. Matarrese promuove fra i fischietti «internazionali» Magni area de mocrisiana.

Nasce lo stadio-bunker. Il 13 dicembre si registra il terzo grave atto di teppismo sul campionato. Durante Milan Roma due petardi colpiscono Tancredi il portiere giallorosso rischia la vita. Sarà l'ennesimo 0-2 deciso dal giudice sportivo inutile il gol vittoria di Virdis Belfa l'artificiere colto in flagranza si chiama Sacchi come l'allenatore del Milan. Si tenta di correre a ripari. Matarrese presenta a Fanfani un piano

antiviolenza. La dodicesima giornata si gioca in stadi bunker. Il Milan vince il derby per una gaffe difensiva Fern Zenga.

Gullit «Pallone d'oro». Ruud Gullit vince il premio 87 che la rivista francese «France Football» attribuisce annualmente al miglior giocatore europeo e lo dedica a Mandela. Il leader nero incarcerato dal regime sudafricano. Nello scontro diretto il Milan polverizza (4-1) il Napoli e si porta a 3 lunghezze dai partenopei che si rifaranno la domenica successiva (4-0) sulla Fiorentina. Si scatenano Maradona, Giordano e Careca, il tno ribattezzato Ma Gi Ca. Il Milan vince a Torino sulla Juve, Marchesi è aggredito fuori dallo stadio è salvato da Cabrini.



Il 17 gennaio la Samp esce dal giro-scudetto. Violi & co sono sconfitti a Marassi da una rete di Maradona a 4' dalla fine. Anche la Roma si arrende progressivamente soprattutto per la lontananza di Voeller che oltre a segnare pochissimo si rende protagonista di una misteriosa e buffa «fuga in Germania». Ancora un gap di 5 punti fra le due lanti il 14 febbraio. Ad Ascoli l'arbitro Corneli espelle Gullit che davanti a lui ha drammatizzato un'ammonezione ingnocchiandosi.

Campana minaccia lo sciopero. La Roma vince a Napoli con un Gianni super Bianchi lo ha fatto marcare a uomo da Ferraro Sbagliando. Il Milan infla due pareggi consecutivi con Verona e Torino. Continua il «braccio di ferro» Avellino Milan 0-0 Torino-Napoli 0-0. Milan Empoli 1-0. Napoli Inter 1-0. È la 25esima giornata e i punti di distacco sono quattro. Van Basten è nerato segnando subito un gol decisivo. Contro l'Inter il Napoli dà invece l'impressione di essere stanco. Il presidente dell'Associazione calciatori Sergio Campana conferma lo sciopero (protesta contro i parametri e lo straniero in B) per domenica 17 aprile. Matarrese nasce in extremis ad annullarlo facendo concessioni e promesse.

Il sorpasso. Il 17 aprile la Juventus batte 3 a 1 il Napoli mentre il Milan va a vincere 2 a 0 all'Olimpico portandosi a -2. In Coppa delle Coppe l'ultima squadra italiana in lizza la sorprendente Atalanta esce di scena in semifinale contro il Malines. Il Napoli è vivo soltanto in Maradona che a Verona



segna prima del pareggio scaligero. I rossoneri ricalcolano l'Inter nel derby ben oltre il punteggio (2-0). Un solo punto divide le due squadre e Maradona cerca di scuotere un ambiente depresso e lacerato dalle polemiche con alcune dichiarazioni piuttosto «forti». Gelda replica di Berlusconi: «Simpatico, è un capoccia istintivo». Il sorpasso avviene puntualmente alla 28esima giornata, il 1 maggio. Al «S. Paolo» il Milan vince 3 a 2 su un Napoli imbottito di difensori (Bighardi Bruscolotti) da un allenatore che non si fida più della sua squadra. Dopo il gol di Virdis Maradona pareggia su punizione. Ma nella ripresa Virdis e Van Basten fanno la differenza. Non è finita. Il Napoli crolla anche a Firenze: la squadra si schiera compatta contro l'allenatore Bianchi. Intanto il Milan pareggia con la Juve con due punti di vantaggio. La trasferta a Como diventa una gita. Con trionfo e apoteosi finita.

Walter Bianchi. 25 anni, terzino, vale lo stesso discorso fatto per Mussi. Nel Parma lottava come un toro a Milano si è intimidito combinando poco o nulla. Come attenuante, però va detto che per tutto l'anno ha patito una dolorosa forma di pubalgia. Tra i sicuri partenti.

Alessandro Costacurta. 22 anni, libero, grande promessa con poche speranze di emergere al Milan (c'è Baresi), ha sostituito più che degnamente il suo capitano nelle occasioni in cui è stato necessario. Soprannominato Billy perché giocava a Basket, Costacurta è tecnicamente molto bravo e in occasione del derby di andata stupì tutti per la tranquillità con la quale sostituì Baresi.



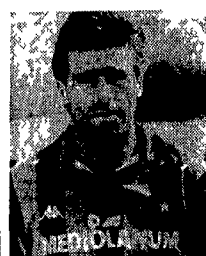
Giulio Nuciari. 28 anni, portiere di riserva nato a Pieveve Rocchetto Nuciari è uno dei giocatori rossoneri più «anziani» come anni di militanza al Milan. Arrivato alla società nel 1982, grazie a Farina ebbe un breve momento di gloria giocando come titolare al posto di Piotti. Sempre in panchina di poche parole è però molto apprezzato dai compagni per la sua simpatia.



Vincenzo Pincolini. 34 anni, preparatore atletico, da tempo collaboratore di Sacchi. Pincolini è riuscito nell'impresa di applicare alcuni principi di atletica nel calcio. Sposato ex ostacolista, è un grande esaltatore degli schemi collettivi di Sacchi. Il suo motto: «Tutti devono correre sapendo dove correre». E ancora: «Le cose che facciamo sono talmente facili da sembrare difficili».



Ruud Gullit. 25 anni, centrocampista-attaccante, Mister «Pallone d'oro» è diventato la bandiera di questo nuovo Milan. Grande personaggio sia in campo che fuori, Gullit è riuscito ad incatenare il cuore degli sportivi di tutta Italia. Si è inserito benissimo in un ambiente stonatamente difficile per gli stranieri. Veloce, potente, forte di testa, di piede, equilibrato negli atteggiamenti.



Alberigo Evani. 25 anni, centrocampista, con Sacchi è ritornato a nuova vita. Gettato alle spalle gli anni bui, Evani è diventato una pedina importantissima. Veloce, discreto tecnicamente, si è inserito molto bene nei rapidi schemi di Sacchi che appena arrivato lo aveva subito dichiarato in cedibile. Non è un leader, ma in questa squadra è preziosissimo. Fa degli ottimi cross.



Marco Van Basten. 24 anni, centravanti, l'altro olandese del Milan, dopo il tunnel nero dell'operazione alla caviglia si è ristabilito proprio mentre il Napoli cominciava a vacillare. Nonostante la lunga assenza, Van Basten è tornato subito al gol creando nuove crepe psicologiche negli avversari. Decisivo il suo inserimento nella partita di Napoli.



Daniele Massaro. 27 anni, centrocampista l'ex fiorentino ha messo molte pezze durante la lunga lontananza di Virdis e Van Basten. Sacchi, che non lo apprezzava molto, gli è parso un vecchio fiorentino. «È stato molto bravo - ha detto - perché si è sacrificato in un ruolo non suo segnando anche al cuni gol». Fu l'autore del gol della vittoria sulla Sampdoria nello spareggio-Uefa dello scorso anno.



Roberto Bortolazzi. 23 anni, centrocampista l'ex pupillo di Liedholm (disse che era uno dei nuovi grandi talenti del calcio italiano) e quindi di Sacchi, quest'anno è rimasto dietro le quinte. Partito come titolare, dopo un infortunio è tornato a giocare solo i brevi spezzoni di partite. Tecnicamente è bravo. È però leggero e gli manca un po' di grinta.



Roberto Mussi. 25 anni, terzino proveniente dal Parma in sintonia con Bortolazzi e Bianchi su suggerimento dell'allenatore Sacchi, anche lui ha in parte fallito il grande appuntamento con il Milan. Sacchi per lui stravede, ma dopo alcune disastrose partite non lo ha fatto più giocare. Problemi di ambientamento? Probabilmente sì. È ancora fragile come carattere.



Walter Bianchi. 25 anni, terzino, vale lo stesso discorso fatto per Mussi. Nel Parma lottava come un toro a Milano si è intimidito combinando poco o nulla. Come attenuante, però va detto che per tutto l'anno ha patito una dolorosa forma di pubalgia. Tra i sicuri partenti.



Alessandro Costacurta. 22 anni, libero, grande promessa con poche speranze di emergere al Milan (c'è Baresi), ha sostituito più che degnamente il suo capitano nelle occasioni in cui è stato necessario. Soprannominato Billy perché giocava a Basket, Costacurta è tecnicamente molto bravo e in occasione del derby di andata stupì tutti per la tranquillità con la quale sostituì Baresi.



Giulio Nuciari. 28 anni, portiere di riserva nato a Pieveve Rocchetto Nuciari è uno dei giocatori rossoneri più «anziani» come anni di militanza al Milan. Arrivato alla società nel 1982, grazie a Farina ebbe un breve momento di gloria giocando come titolare al posto di Piotti. Sempre in panchina di poche parole è però molto apprezzato dai compagni per la sua simpatia.



Vincenzo Pincolini. 34 anni, preparatore atletico, da tempo collaboratore di Sacchi. Pincolini è riuscito nell'impresa di applicare alcuni principi di atletica nel calcio. Sposato ex ostacolista, è un grande esaltatore degli schemi collettivi di Sacchi. Il suo motto: «Tutti devono correre sapendo dove correre». E ancora: «Le cose che facciamo sono talmente facili da sembrare difficili».